

Dibattito De Angelis: dal Comune toni inaccettabili. Bene la Città metropolitana ma senza fretta

Grande Milano, la Provincia accusa

«Inutile uno scontro istituzionale»

«La Costituzione parla di un principio di leale collaborazione che dovrebbe regolare i rapporti tra istituzioni. Forse sarebbe il caso di tenerne conto». Mittente: l'assessore provinciale a Urbanistica e Città metropolitana, Franco De Angelis. Destinatario: la controparte in Comune, Daniela Benelli, intervenuta ieri sulla Grande Milano.

Effetti collaterali di un «pasticcio». Quello su Province e Città metropolitane. Da cui, assicura De Angelis, non emergono «né trionfatori né sconfitti». Forse però qualche vittima c'è: è la concordia tra Comune e Provincia, quella che sembrava aver accompagnato finora il percorso.

Dopo la pronuncia della Consulta — che ha rimesso tutto in discussione, tanto da costringere il governo a correre ai ripari — le due istituzioni, invece di avvicinarsi sempre più per fondersi nel nuovo ente, sono tornate a «guardarsi in cagnesco».

«La Corte ha saggiamente bloccato una pseudoriforma che avrebbe sortito risultati improvvidi — afferma l'assessore di via Vivaio — e il governo ha proceduto di conseguenza», fissando alcuni punti fermi e «riservandosi di procedere, con la necessaria calma e i necessari approfondimenti, alla stesura di una normativa più puntuale».

«Questi sono i fatti» taglia corto De Angelis. Le accuse del-

la Benelli sulla «volontà di autoconservazione» della Provincia? «Retropensieri che non ci appartengono». E aggiunge: «La stagione delle Province si sta concludendo. Ne siamo perfettamente consapevoli, e siamo pronti a impegnarci per contribuire alla nascita della Città metropolitana». Però «non eravamo d'accordo sul percorso e ovviamente siamo soddisfatti del fatto che sia stato corretto il tiro. Non capisco perché l'assessore Benelli reagisca in maniera così stizzita».

A bocciare le parole della Benelli è anche Roberto Caputo, consigliere provinciale pd. Le definisce, nell'ordine, «arroganti», «autoreferenziali», «fastidiose». La sua posizione? «Strampalata», da «navigante

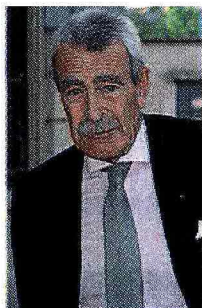
senza bussola». Quindi liquida l'ipotesi di lasciare la guida della Grande Milano al sindaco Giuliano Pisapia — senza passare all'inizio per le urne — come «conservatrice», «Milanocentrica», «vulnus pesante di democrazia».

È proprio sull'elezione diretta del sindaco metropolitano che in Provincia si registra un consenso bipartisan: dalla sinistra radicale al centrodestra. Per il presidente dell'aula, Bruno Dapei (Pdl), questo «è un punto essenziale». È infatti «una delle poche innovazioni di successo». Altrimenti «si torna alla Casta». E poi «se si vuole una Città metropolitana più forte della vecchia Provincia, è impensabile non far votare i cittadini», conclude.

Pierpaolo Lio

La Corte ha bloccato una pseudoriforma che avrebbe sortito risultati improvvidi e il governo ha proceduto di conseguenza

Franco De Angelis assessore



Le parole dell'assessore comunale Benelli? Arroganti, autoreferenziali e fastidiose. La sua posizione mi sembra strampalata

Roberto Caputo (Pd)

